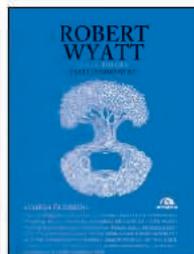




HOWARD JACOBSON

L'enigma di Finkler La Nave di Teseo

Agli occhi di Julian Treslove, il suo amico d'infanzia Samuel Finkler è l'ipostasi dell'ebreo di successo: colto, facoltoso, brillante, autore di improbabili manuali di autoaffermazione nonché noto personaggio della BBC. Un uomo invidiabile, insomma, soprattutto da parte di una persona anonima e irresoluta come Treslove, uno che viene puntualmente lasciato senza rimpianti dalle donne e sbarca il lunario come sosia di questa o quella celebrità nelle feste della mondanità londinese. Questo il perno intorno al quale ruota l'intero romanzo di Jacobson, o per meglio dire del suo saggio di *finklericità*, concetto di complicata definizione e non meno ardua comprensione al di fuori dell'ebraismo, al punto che l'impressione più nitida è che l'autore ne abbia compulsato cultura, costumi, filosofia, politica e religione in una sorta di scrupoloso diario psicanalitico. Non senza dispensare, tuttavia, quel tanto di ironia che rappresenta una delle peculiarità della migliore letteratura ebraica. Elio Bussolino

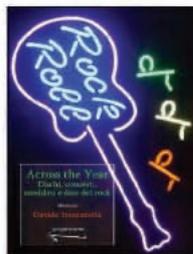


ANDREA GUERRINI

Robert Wyatt - Folly Bololy

Testi Commentati Arcana

Guerrini premette che darebbe qualsiasi cosa pur di incontrare Robert Wyatt ed è difficile dargli torto: si parla di una delle personalità più originali che abbiano attraversato i decenni convulsi della seconda metà del '900. *Folly Bololy* (meraviglioso nonsense estrapolato da uno dei suoi pezzi migliori) si propone di analizzare la sua vasta produzione lirica, coesistente a quella musicale, e l'esito è sorprendente: nella poetica del musicista inglese convivono gusto dadaista, sperimentalismo giocoso, una sorta di geniale, toccante infantilismo. Se riassumere in poche righe la meticolosa analisi di Guerrini è impensabile, mi piace condividere le parole che ha speso per le celebri canzoni gemelle *Alifib-Alife*, in cui Robert ringrazia la compagna di una vita ricorrendo ad accostamenti assurdi, giochi di parole al tempo stesso forbiti e di una semplicità imbarazzante, svenevolezze che sembrano offese e viceversa ("*Non sono la tua cena/ Tu, vecchia crema sdolcinata*"). Francesco Buffoli



DAVIDE STECCANELLA

Across The Year Pagina Uno

Across The Year è un libro con molti pregi e un solo difetto, come vedremo più avanti. Per ogni giorno dell'anno, Steccanella raccoglie piccoli aneddoti legati alla nascita di un artista, all'uscita di una canzone, a un particolare concerto e la lettura è agile e appassionata. La storia del rock è costellata di aneddoti, destini più o meno crudeli e musicisti che, anche solo per poche righe, diventano i protagonisti assoluti del racconto. Il libro permette una lettura orizzontale, aprendolo a caso o curiosando con date che ci stanno particolarmente a cuore, ma possiede anche una buona organicità per essere letto da cima a fondo. Non mancano in chiusura una lista dei dieci concerti e dei dieci dischi da isola deserta, che però possiedono meno intensità rispetto al resto del racconto. Quello che però colpevolmente manca è, a meno di pochissime eccezioni, la musica degli ultimi vent'anni. Le radici storiche del rock appartengono alla seconda metà del secolo scorso, ma sono troppi i dischi imperdibili, gli artisti formidabili e i concerti memorabili per poter essere quasi completamente dimenticati. Comunque piacevole.

Paolo Dordi